

Nel nome della sicurezza



Apertura a prova di batteri

Se l'igiene è diventata una priorità, Valli&Valli ricorre alla tecnologia per soddisfare le specifiche esigenze di luoghi come uffici, hotel, musei, strutture sanitarie, biblioteche. Senza rinunciare all'aspetto estetico, le maniglie Valli & Valli e Fusital (nella foto, il modello H 382 - CCD Duemilaventi) sono sottoposte a trattamento antimicrobico BioCote® agli ioni di argento. Questo

speciale additivo, che si aggiunge alla vernice in fase di produzione, consente la riduzione dei batteri sulla superficie fino al 99,5% in due ore. BioCote® interagisce con i batteri in tre modi: gli ioni d'argento favoriscono la formazione di specie ossigeno-negative che ne danneggiano le cellule; sono in grado di inibire la riproduzione; si combinano con le proteine dei batteri interrompendo le funzioni vitali. Il trattamento non deve essere ripetuto nel tempo ed è applicato su tutti i modelli senza alcun costo aggiuntivo.

—F.V.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingresso con luci smart

Dalla collaborazione tra Yale e Philips Hue, nasce lo Smart Lock Linus® (nella foto) che beneficia di nuove funzionalità: mentre le luci si accendono, la porta si sblocca automaticamente illuminando l'ingresso; con la funzionalità One-Touch sul Tasterino Smart Yale uscendo di casa anche le luci si spegneranno. E si potranno

anche automatizzare per simulare la propria presenza in casa. Per una sicurezza ancora più elevata gli allarmi smart Sync e SR Yale si integrano già con le luci smart Philips Hue di Signify. La combinazione di luce e suono permette così di scoraggiare potenziali ladri e offre una rassicurazione visiva ai proprietari di casa. Inoltre, all'arrivo degli ospiti, sarà possibile, sbloccando la porta tramite smartphone o tastierino apposito, accendere simultaneamente le luci.

—F.V.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maniglie d'autore, la scelta dei dettagli fa la differenza

Elementi d'arredo. Molti grandi talenti del design si sono misurati con questo oggetto solo apparentemente banale, utilizzando materiali diversi: dall'acciaio al nichel, dal rame al cemento

Fabrizia Villa

Se, come diceva Charles Eames, «i dettagli non sono dettagli, i dettagli sono il progetto», le maniglie sono il progetto per eccellenza e non è un caso se alla loro creazione si sono dedicati fin dall'inizio del secolo scorso i più grandi talenti del design.

Quelle dei designer sono storie che s'intrecciano con aziende storiche come Olivari, che a settembre festeggia uno dei maestri con cui ha avuto una relazione lunghissima, Vico Magistretti. Per raccontare l'architetto e designer milanese Olivari parte proprio da una maniglia, quella ideata agli inizi degli anni Cinquanta per l'iconica Torre al Parco progettata con Franco Longoni, ormai fuori produzione. Per vederla dal vivo basterà partecipare alle visite guidate che l'azienda di Borgomanero organizza tra il 6 e il 10 settembre in concomitanza con il "Supersalone". Restano in catalogo molti altri classici, non solo la Club e la Sibilla, di Magistretti, ma icone del design come la Lama, disegnata nel 1956 da Gio Ponti. «Senza dubbio con la Tiziana di Sergio Asti è la mia preferita e la inserisco spesso nei miei progetti», racconta l'architetto Clara Bona di Studio 98. «Con i classici non si sbaglia mai, non amo le maniglie dal design troppo forzato, personalmente scelgo quasi sempre quelle cromate o in versione satinata, ma ora la gamma di finiture è vastissima e fa sicuramente la differenza. Penso al nichel, che ha un effetto tattile molto interessante o al nero opaco, perfetto da abbinare a infissi o porte effetto ferro o alluminio».

Bianco opaco e nichel nero sono le alternative di carattere con cui Valli&Valli propone Naked e Naked Due, la nuova serie inserita tra i prodotti selezionati all'Adi Design Index e quindi candidata al Compasso d'Oro del 2022. Nate per sottrarre tutto il peso in eccesso, queste due maniglie presentano linee sottili, adatte a molteplici stili architettonici e sono la sintesi estrema di un oggetto semplice, quale è la maniglia. Una delle caratteristiche del particolare sistema di montaggio è quella di rendere visibile il quadro in acciaio (il tassello di forma quadrata che trapassa lo spessore della porta e aggancia le maniglie) e di poter avere altre forme di leva alternative al tondo per una personalizzazione massima. Leggera, anzi leggerissima anche la Serie H 382 - CCD Duemilaventi disegnata dal designer di Hong Kong Joe Cheng, parte della collezione Maniglie d'autore Fusital,

dalle linee essenziali e pulite, profilo leggermente arrotondato e privo di spigoli, volume snello per l'impugnatura con un elemento circolare sul fronte che può diventare spunto per una personalizzazione ed essere realizzato in una finitura differente rispetto a quella del corpo principale (Oranitos, Bronz opaco e Tortora).

«La maniglia apparentemente è l'oggetto più banale che ci sia: nella sua formulazione architettonica si può riassumere come un semplice pezzo piegato "a elle"», spiega Giulio Iacchetti, direttore artistico di Dnd, azienda che coniuga una lunga esperienza produttiva acquisita in oltre cinquant'anni di attività con la creatività di architetti e designer. «Ma è proprio questa sua apparente semplicità - prosegue - che implica uno sforzo maggiore in termini di progettualità, d'innovazione, di attenzione per i particolari, per rendere piacevole e possibile per tutti aprire una porta». Di Iacchetti è la nuova maniglia Freely, un oggetto che può essere utilizzato in modo alternativo, offrendo un appoggio idoneo al gomito se si hanno le mani impegnate, rendendo il gesto dell'apertura anche più sicuro dal punto di vista igienico. Si tratta di una risposta interessante all'emergenza pandemia da parte del mondo del progetto, come lo è Nofhand di Manital, inserita nell'Adi Design Index, una maniglia essenziale da utilizzare con l'avambraccio: in acciaio inox 304 e disponibile anche in rame naturale dalle proprietà antimicrobiche che durano nel tempo. «Rame e bronzo sono sempre più presenti nelle nuove collezioni - osserva Bona - una scelta perfetta ed elegante per chi punta su un interior un po' francese». Molto ricercata, tra le tante proposte, la finitura oro rosa lucido della maniglia PP33 di Mandelli 1953, riedizione di un progetto firmato da Piero Portafurto nel 1933 che è il primo modello prodotto dall'azienda di una capsule collection dedicata alla rivisitazione dei progetti storici.

«Qualsiasi sia la scelta, sostituire le maniglie è operare un grande cambiamento di stile in un interior», conclude Clara Bona. Sicuramente cambia completamente le carte in tavola Juno di Alessandro Dubini per Mandelli 1953, un concept brutalista che ha come protagonista un materiale inedito, il cemento. La matericità del materiale quasi scompare grazie al trattamento con nanotecnologie che lo rende omogeneo alla vista e al tatto, ma rimane l'effetto superficie lunare evocato anche dal nome. Juno, divinità legata appunto al ciclo lunare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senza mani. Dnd, Freely, design Giulio Iacchetti: la maniglia si attiva comodamente anche con il gomito

Ormai classica. Olivari, Lama, disegnata da Gio Ponti per il Grattacielo Pirelli, finitura nero opaco



Storica. Olivari, maniglia Torre del Parco, design Vico Magistretti, oggi fuori produzione

Essenziale. A sinistra, Valli & Valli, Naked, nella finitura bianco opaco

Adi Design Index. A destra, Nofhand di Manital, disegnata da Mario Mazzari e Giovanni Crosara

In rosa cipria. Mandelli 1953, Juno, design Alessandro Dubini: in cemento trattato con nanotecnologie